

Codice DB0805

D.D. 14 novembre 2012, n. 574

**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione - Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n.152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 - Comune di Malesco (VCO) - Variante Generale al P.R.G.C. - VS2009 - L.R. n. 56/1977 - Pratica n. B20257.**

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale attraverso l'invio, da parte del Comune di Malesco - nota n. 1699 del 25.05.2009, del Documento Tecnico preliminare per espletare la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale;

Il Comune di Malesco ha adottato il piano in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 40 del 24.09.2009 e conseguentemente svolto la fase di consultazione;

Il Progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 5 del 18.02.2012 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione di piano alla Regione, con nota 2137 del 2.07.2012 pervenuta in data 10.07.2012 che a seguito dell'esame da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio è stata ritenuta completa e resa procedibile in data 17 luglio 2012.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale composto come sopra detto, e ha indetto una riunione in data 11.09.2012 alla presenza del Comune di Malesco, del Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Province di Novara e Verbania della Direzione Programmazione Strategica e del Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali della Direzione Agricoltura;

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e della Direzione Agricoltura e di ARPA - Dipartimento Provinciale del Verbano Cusio Ossola;

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità proponente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità proponente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

## IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

*determina*

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Malesco e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Province di Novara e Verbania copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente  
Margherita Bianco

Allegato



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia  
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi  
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

## **Allegato**

Prot. n. 1081/DB0805 del 13/11/2012

### **Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione**

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 - Parte II- DGR 9.06.2008 n.12-8931  
**Comune di Malesco (VCO) - Variante Generale al P.R.G.C. – VS2009**  
L.R. n. 56/77  
Pratica n. B20257

### **Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE**

#### **1. PREMESSA**

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante generale al P.R.G.C. del Comune di Malesco (VCO).

La Regione, in quanto amministrazione competente all'approvazione del piano, svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la **fase di specificazione** dei contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito anche RA). Il Comune di Malesco ha inviato il Documento Tecnico preliminare con nota n. 1699 del 25.05.2009 ed è stata espletata la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

In tale fase, il Comune ha acquisito il contributo di ARPA VCO – S.S. 1202 Attività Istituzionali di Produzione (prot. n. 70657 del 30.6.2009). Nella stessa data l'ASL VCO – Dipartimento di prevenzione S.C. Servizio Igiene e Sanità Pubblica, ha trasmesso una nota

via fax con cui comunicava di “recepire e far propri in toto le osservazioni, indicazioni, suggerimenti, richieste atti integrativi, formulati nel documento ARPA VCO”.

Il Comune di Malesco ha adottato il piano nella **versione preliminare** con D.C.C. n. 40 del 24.09.2009 e ha acquisito il parere e le osservazioni di carattere ambientale formulate da Arpa Piemonte – Dipartimento Provinciale del Verbano Cusio Ossola, con nota prot. n. 4980 B.B2.04/00127/2009 del 10.01.2010.

Le osservazioni al Progetto preliminare, ove accolte, hanno determinato la modifica e l'integrazione di alcune previsioni della Variante stessa. L'amministrazione Comunale ha quindi provveduto a predisporre uno specifico documento riassuntivo denominato RA.INT2 “Integrazioni al Rapporto ambientale conseguenti all'accoglimento di osservazioni al progetto preliminare della Variante”, sottoposto alla deliberazione del Consiglio Comunale e corredato da apposite integrazioni alla cartografia allegata al Rapporto ambientale.

Il Progetto di piano nella **versione definitiva** è stato adottato con D.C.C. n. 5 del 18.02.2012 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione di piano alla Regione, con nota 2137 del 2.7.2012 pervenuta in data 10.7.2012.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 17.07.2012.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale composto come sopra detto, e ha indetto una riunione in data 11.09.2012 alla presenza del Comune di Malesco, del Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Province di Novara e Verbania - Direzione Programmazione Strategica e del Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali - Direzione Agricoltura.

Con la stessa nota l'Organo Tecnico regionale ha consultato gli Enti e le direzioni regionali sotto elencate in qualità di Soggetti con Competenza Ambientale, specificando un termine per l'invio delle loro osservazioni:

- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;
- Direzione Agricoltura - Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali;
- Direzione Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica;
- Direzione Attività produttive - Settore Programmazione del Settore Terziario e Commerciale;
- Direzione programmazione strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia - Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio e Settore Pianificazione territoriale e paesistica;
- Parco Regionale della Val Grande;
- Corpo forestale dello Stato - Comando provinciale di Verbania;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Novara, Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola;
- Arpa Piemonte - Dipartimento del Verbano Cusio Ossola;
- Provincia del Verbano Cusio Ossola;
- A.S.L. VCO Dipartimento di Prevenzione Servizio di Igiene e Sanità Pubblica.

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 16627 del 2.10.2012, pervenuta in data 4.10.2012), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati e comprende anche il parere del Settore Parchi e Pianificazione delle Aree Protette.

La relazione dell'OTR integra, inoltre, i contributi pervenuti e depositati agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, di seguito elencati:

- Regione Piemonte - Direzione Agricoltura - Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali (nota prot. n. 22739/DB1121 del 05.10.2012, pervenuta in data 10.10.2012);
- Arpa - Dipartimento Provinciale del Verbano Cusio Ossola (nota prot. n. 101684 dell'8.10.2012, pervenuta il 10.10.2012).

## **2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI**

La Variante in oggetto, attraverso il riconoscimento di quattro specifici sistemi di riferimento (sistema dell'ambiente urbano, sistema dell'ambiente naturale, sistema infrastrutturale e della mobilità e sistema socio-economico), persegue la difesa e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, del patrimonio storico-culturale, oltre che la corretta riorganizzazione degli spazi edificati.

Tuttavia alcune delle previsioni avanzate sollevano criticità rispetto agli obiettivi sopra enunciati, sia in termini di localizzazione che di dimensione degli interventi, e rischiano di compromettere l'assetto paesaggistico del territorio comunale.

Dall'analisi della documentazione fornita emergono, infatti, alcune azioni che potrebbero generare ricadute ambientali e paesaggistiche rilevanti e che dovranno pertanto essere approfondite nelle successive fasi di elaborazioni della Variante. Tali azioni riguardano:

- il riordino delle previsioni insediative residenziali attraverso l'individuazione di aree di nuovo impianto e di completamento;
- la previsione di una nuova strada di circonvallazione dell'abitato di Malesco in direzione Finero, per il collegamento alla valle Canobina.

Si segnala anche che a seguito della pubblicazione del Progetto Preliminare della Variante sono state presentate da parte dei cittadini oltre un centinaio di Osservazioni che, pur riguardando prevalentemente lo studio geologico-tecnico della Variante, hanno comunque determinato la modifica e l'integrazione di alcuni interventi previsti.

In sintesi, conseguentemente all'accoglimento di alcune osservazioni, sono state inserite le seguenti nuove previsioni rispetto al Progetto Preliminare:

- 9 nuovi lotti di completamento residenziale C, 7 dei quali erano previsioni del Piano vigente stralciate in sede di Progetto Preliminare e reinserite a seguito dell'accoglimento delle osservazioni dei proprietari;
- 1 area artigianale-industriale in località Cottredo a confine con il Comune di Villetta.

Altre osservazioni hanno inoltre determinato le seguenti modifiche:

- individuazione di 7 lotti edificati da classificare quale "Aree di completamento con ampliamento CA (art. 3.2.4. N.T.A.);
- ripristino della previsione dell'area di nuovo insediamento residenziale C ora connotata dalla sigla NI-15 (parte ex NI-6). Tale area, stralciata d'ufficio in sede di approvazione del vigente P.R.G.C., è stata assentita dalla sentenza Sez.1 n.1151/2002 del T.A.R. Piemonte;
- integrazioni alla normativa di attuazione derivanti dall'accoglimento di specifica osservazione dell'Ufficio Tecnico Comunale e dalla necessità di inserire alcune nuove norme atte a disciplinare le trasformazioni previste in sede di accoglimento di osservazioni e a mitigarne eventuali effetti ambientali negativi.

### **3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI**

#### **3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs. 152/2006**

In considerazione dell'adozione del Progetto Definitivo del Nuovo PRGC, si sottolinea che il Rapporto Ambientale (nel seguito RA), così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.Lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931.

Al fine di meglio definire le peculiarità del contesto ambientale in cui il Piano opera e approfondire i possibili impatti conseguenti alla sua attuazione, si ritiene comunque opportuno segnalare quanto segue in merito alla coerenza esterna ed interna, alle misure di mitigazione e compensazione, al programma di monitoraggio e alla relazione sul processo di valutazione preliminare alla dichiarazione di sintesi.

#### **3.2 Coerenza esterna e interna**

La Variante avrebbe dovuto confrontarsi con le previsioni dei piani sovraordinati e di settore utilizzando una metodologia incentrata sulla realizzazione di matrici atte a garantire il confronto fra i rispettivi obiettivi specifici. L'analisi di coerenza esterna riportata nel Rapporto Ambientale non effettua tale tipo di analisi.

Più nel dettaglio, si rileva che l'analisi svolta non ha evidenziato la mancanza di compatibilità e raccordo tra gli obiettivi e le azioni della Variante e il quadro strategico e normativo del PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011).

Le espansioni urbanistiche localizzate dalla Variante nelle aree agricole risultano, infatti, in contrasto con l'art.24, che individua quali obiettivi prioritari del PTR la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, nonché la valorizzazione e il recupero del patrimonio agricolo.

Un'analoga mancanza di coerenza si rileva anche con l'art.31, che riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tale articolo, tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dismesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Il comma 10 (direttiva) definisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, *“le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente”*.

Dall'esame del documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato sul sito web della Regione all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/dati/cartografia.htm>, che riporta i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune, le previsioni urbanistiche previste dalla Variante generale proposta paiono superare la soglia del 3%.

In generale, con riferimento agli articoli 24, e 31 del PTR, si ritiene che gli indirizzi e le direttive in essi esplicitati non siano stati correttamente considerati e valutati nella predisposizione della Variante generale proposta e del Rapporto Ambientale che la accompagna.

Infine, si ritiene opportuno che il Rapporto Ambientale sia integrato con una verifica sulla compatibilità delle previsioni della Variante generale con il Piano d'Area del Parco Nazionale Val Grande, adottato con DGR n.86-28646 del 15/11/1999, ancorché non ancora approvato.

Per quanto attiene all'analisi di coerenza interna si evidenzia che essa appare troppo poco sfumata e non risulta, quindi, in grado di evidenziare il sistema delle relazioni esistenti tra gli obiettivi e le azioni del piano.

La documentazione avrebbe quindi dovuto essere approfondita prevedendo l'ausilio di una scala di confronto tra obiettivi più dettagliata sia per l'analisi di coerenza esterna che per quella interna. Sarebbe stato opportuno utilizzare cinque livelli di raffronto che spaziassero dall'incoerente al coerente, passando per il poco coerente/incoerente, rilevando anche la mancanza di interazione. In questo modo sarebbe stato possibile definire un'analisi di coerenza più sfumata che avrebbe consentito di avere maggiori spunti anche per l'individuazione delle criticità da monitorare e dei relativi indicatori da utilizzare.

### **3.3 Misure di mitigazione e compensazione**

Il cap.7 del RA individua le Norme volte a mitigare e/o compensare gli impatti determinati dalle previsioni della Variante. Si evidenzia innanzitutto che le azioni di mitigazione previste (e ribadite anche nelle misure per il monitoraggio) non trovano un puntuale riscontro nelle NTA.

In relazione alle misure di mitigazione individuate e finalizzate alla previsione di piantumazioni di specie autoctone o alberi da frutto, si ritiene opportuno suggerire che, prima della realizzazione degli impianti, venga definita un'analisi agronomica per individuare specie arboree con dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui verranno inseriti.

In particolare si sottolinea che il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a produttivo, commerciale e residenziale comporta l'impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio: è pertanto indispensabile prevedere misure di mitigazione/compensazione per limitare tale criticità.

Le compensazioni proposte nel Rapporto Ambientale non contengono indicazioni precise circa le eventuali azioni da perseguire per compensare le inevitabili perdite sia di suoli sia di produzione agricola derivanti dall'attuazione delle previsioni di piano. Rispetto al "consumo

di suolo”, le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall’urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un’attenta valutazione dell’inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dismesse o sottoutilizzate.

Relativamente agli impatti sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che dovranno essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi previsti dalla Variante generale, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

Nel dettaglio, ricordando la necessità che tutte le **misure di mitigazione e compensazione** ambientale definite nel RA divengano prescrizioni all’interno degli articoli e/o schede normative delle NTA, si evidenzia quanto segue:

- per le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d’uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, filari e siepi multistrato (arbustive, arboree di I e II grandezza) riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell’area d’intervento;
- per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare le Norme Tecniche di Attuazione con indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata mediante l’utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, prato armato, ...);
- sempre nell’ottica di garantire un’effettiva e diffusa mitigazione degli interventi di utilizzo del suolo, l’art.3.2.3 comma 5, delle NTA dovrà essere rivisto alla luce della necessità di prevedere nelle aree proposte per l’edificazione (di completamento e di nuovo impianto), una percentuale di superficie da mantenere permeabile che si potrebbe riferire a circa il 30% della superficie totale di ciascuna area;
- per quanto attiene alle aree a parcheggio, oltre alla necessità di garantire una minima soglia di permeabilità, si ritiene opportuno prevedere ulteriori attenzioni, in relazione al contesto in cui saranno localizzate, volte ad assicurare scelte progettuali attente alle soluzioni planimetriche, alla disposizione dei singoli posti auto, all’utilizzo della vegetazione quale elemento di mitigazione e raccordo visivo con il paesaggio limitrofo, alla scelta di eventuali elementi di arredo urbano;
- dovranno essere previste specifiche norme per lo studio e la progettazione dell’inserimento paesaggistico degli interventi come ampiamente illustrato al paragrafo 4.9 *Paesaggio*.

### 3.4 Piano di monitoraggio

L’attuale impostazione del Piano di Monitoraggio, cap. 8 del RA, prevede un processo logico che partendo dalla definizione degli obiettivi di sostenibilità individua per ciascuna azione di piano almeno un indicatore monitorabile.



Pare opportuno sottolineare che la definizione di un Programma di monitoraggio non si conclude con l'individuazione di un set di indicatori specifici finalizzati a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati, ma si concretizza con la definizione di un piano di lavoro indirizzato a individuare: soggetti responsabili, compiti e tempi relativi alle varie azioni da intraprendere per il programma di monitoraggio.

A tal fine, il D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. prescrive la necessità di definire le misure per il monitoraggio (fortemente ancorate ai risultati delle attività di valutazione), con particolare riferimento alle responsabilità, alla sussistenza delle risorse necessarie, alle modalità di svolgimento, alla comunicazione dei risultati, etc.

Le principali azioni da intraprendere per una corretta definizione del programma di monitoraggio riguardano essenzialmente:

- l'individuazione delle fonti principali che saranno utilizzate per la raccolta delle informazioni ambientali;
- la raccolta dei dati ed estrazione delle informazioni dalle fonti;
- l'individuazione degli indicatori per monitorare gli effetti ambientali;
- la redazione dei Report tecnici di monitoraggio.

Inoltre, pur valutando positivamente gli indicatori selezionati, al fine di garantire un'efficace analisi delle trasformazioni del quadro ambientale e paesaggistico entro cui la Variante si colloca, si suggerisce di includere nel piano di monitoraggio anche indici che consentano di valutare il consumo di suolo e le ricadute delle nuove previsioni insediative sulla percezione visiva del paesaggio locale.

In particolare, per quanto attiene alla misurazione del **consumo di suolo** e dei concomitanti processi della **frammentazione ambientale** del territorio comunale e della **dispersione dell'urbanizzato** si suggerisce l'utilizzo degli indicatori illustrati nelle tabelle in calce al paragrafo.

Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte-Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione. Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", disponibile all'indirizzo web:

<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/pianifica/documentazione.htm>.

Si evidenzia infine che tali indicatori dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi, con cadenza annuale o al massimo biennale, alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia.

Per quanto riguarda il tema della **percezione del paesaggio** può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un

cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Il monitoraggio dovrà, inoltre, avvalersi preferibilmente di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme del piano.

Si ricorda, infine che, come previsto dal D.Lgs.n.152/2006, è necessario indicare quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e le modalità di monitoraggio dei risultati, in particolare in riferimento alla periodicità.

| <b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA</b> |  |
|---|--|
| CSU = (Su/Str)x100  | Su = Superficie urbanizzata <sup>1</sup> (ha)<br>Str = Superficie territoriale di riferimento <sup>2</sup> (ha)  |
| Descrizione   | Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100 |
| Unità di misura   | Percentuale  |
| Commento  | Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio   |

| <b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA</b> |  |
|--|--|
| CSI = (Si/Str)x100   | Si = Superficie infrastrutturata <sup>3</sup> (ha)<br>Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)  |
| Descrizione  | Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100 |
| Unità di misura  | Percentuale  |
| Commento   | Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio  |

<sup>1</sup> Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>2</sup> Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

<sup>3</sup> Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

| <b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)</b> |  |
|--|--|
| CSP = (Sp/Str)x100   | Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha)<br>Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)   |
| Descrizione  | Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100   |
| Unità di misura  | Percentuale  |
| Commento   | Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva<br>Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III) |

| <b>INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO</b> |   |
|---|---|
| Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100                      | Sud = Superficie urbanizzata discontinua <sup>4</sup> (m <sup>2</sup> )<br>Sur = Superficie urbanizzata rada <sup>5</sup> (m <sup>2</sup> )<br>Su = superficie urbanizzata totale (m <sup>2</sup> ) |
| Descrizione                                   | Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento                         |
| Unità di misura                               | Percentuale   |
| Commento                                      | Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato  |

| <b>INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)</b> |   |
|--|---|
| IFI = Li/Str   | Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m)<br>Str = Superficie territoriale di riferimento (m <sup>2</sup> ) |
| Descrizione  | -   |

<sup>4</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

<sup>5</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

|                 |  |
|-----------------|--|
| Unità di misura | m/m <sup>2</sup>   |
| Commento        | Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione |

### 3.5 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

(Relazione che descrive come il processo di VAS ha influito sulla formazione del piano)

Come evidenziato dalla D.G.R.n.12-8931 del 09.06.2008, il progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzii e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione della Variante.

Tale relazione deve illustrare le modalità con cui gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano e i criteri con cui si sia tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali sia stato scelto il piano adottato alla luce delle possibili alternative individuate.

I contenuti della relazione, costituiranno la base per la Dichiarazione di Sintesi che, ai sensi della vigente normativa comunitaria (art. 9 della Dir. 2001/42/CE) e nazionale (art. 17 del D.Lgs. 152/2006), l'Autorità Competente dovrà stilare, approvare e pubblicare unitamente al piano.

Si rileva che il piano in oggetto comprende tale documento, denominato *Relazione Illustrativa di come il processo di VAS ha influito sulla formazione della Variante e sintesi della procedura di VAS*, che dovrà però essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con Competenza ambientale.

Le informazioni da fornire nella versione definitiva della relazione dovranno essere strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS, dovranno fare riferimento ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti e ai tempi necessari allo svolgimento della procedura.

Al fine di fornire un contributo per la sua efficace compilazione, di seguito si propone un elenco della documentazione da allegare e sulla cui base dovrà essere costruita la relazione stessa.

#### Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n. ....del .....

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. .... del .....

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento; ARPA; ASL competente, ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).

Elenco dei contributi acquisiti: .....

Sintesi delle scelte di Piano effettuate alla luce dei contributi ambientali: .....

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n. ....del.....

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot n. .... del .....

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione e sintesi delle scelte di Piano da esse derivanti: .....

Progetto definitivo

Adozione da parte del Comune: DCC n. ....del.....

Invio in Regione con nota prot. n. .... del .....

Elenco dei contributi acquisiti: .....

Sintesi delle scelte di Piano effettuate nella fase di revisione ai sensi dell'art. 15, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 alla luce dei contributi ambientali: .....

#### **4. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI**

##### **4.1 Sintesi puntuale delle criticità**

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza le scelte (identificate dalle sigle adottate dalla tavola A1-RA.INT "Allegato al Rapporto Ambientale. Nuove previsioni/previsioni stralciate") maggiormente critiche dal punto di vista ambientale e paesaggistico, specificando se esse richiedano revisioni valutative o se possano essere mitigabili con opportune misure normative e/o progettuali. Tutte le criticità elencate in tabella saranno ampiamente illustrate ai successivi punti in cui è articolata la parte 4 del presente contributo (paragrafi 4.2 – 4.9).

Nel caso in cui esse comportino revisioni valutative, si suggerisce, nelle successive fasi di definizione della Variante, un ripensamento delle previsioni, mediante l'approfondimento delle analisi di carattere ambientale, prendendone in considerazione l'eliminazione, la rilocalizzazione in ambito più idoneo o eventualmente la rimodulazione/riduzione dell'estensione superficiale. Tali considerazioni sono ulteriormente rafforzate quando alle criticità che richiedono revisioni valutative si sommano quelle mitigabili.

Se le criticità e sensibilità emerse sono indicate esclusivamente come mitigabili, è necessario invece approfondire alcune valutazioni svolte nel RA al fine di integrare l'apparato normativo della Variante con prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre gli effetti ambientali delle previsioni proposte.

Si precisa che la tabella non contempla la previsione del nuovo tratto di viabilità, per la quale sono state formulate specifiche osservazioni in calce.

Tabella di sintesi delle criticità

| Area <sup>[1]</sup> | Destinazione d'uso prevista o confermata | Criticità/Sensibilità che richiedono revisioni valutative                              | Criticità/Sensibilità mitigabili a livello progettuale e/o normativo   |
|---------------------|--|--|--|
| NI13                | Residenziale                             | Consumo di suolo ad uso agricolo (prato)   | Discontinuità rispetto alle are limitrofe NI14 e C47 – Valutare la possibilità di saldatura delle aree               |
|                     |  | Nuovo fronte di urbanizzazione   |  |
| NI14                | Residenziale                             | Consumo di suolo ad uso agricolo (prato)   | Discontinuità rispetto alle are limitrofe NI13 e C47– Valutare la possibilità di saldatura delle aree                |
|                     |  | Nuovo fronte di urbanizzazione   |  |
| C41                 | Residenziale                             | Consumo di suolo ad uso agricolo (prato)   |  |
|                     |  | Incremento dei processi di crescita arteriale  |  |
|                     |  | Accostamento critico con azienda agricola  |  |
| C47                 | Residenziale                             | Consumo di suolo ad uso agricolo (prato)   | Discontinuità rispetto alle are limitrofe NI13 e NI14– Valutare la possibilità di saldatura delle aree               |
|                     |  | Nuovo fronte di urbanizzazione   |  |
| C48                 | Residenziale                             | Consumo di suolo ad uso agricolo (prato)   |  |
|                     |  | Incremento dei processi di crescita arteriale  |  |
| C55                 | Residenziale                             | Consumo di suolo ad uso agricolo (prato)   |  |
|                     |  | Sfrangiamento in area libera con conseguente frammentazione paesaggistica e ambientale |  |
| C57                 | Residenziale                             |  | Accostamento critico con la viabilità esistente, risolvibile mediante la previsione di adeguate fasce di vegetazione |
| C58                 | Residenziale                             |  | Accostamento critico con la linea ferroviaria, risolvibile mediante la previsione di adeguate fasce di vegetazione   |
| C59                 | Residenziale                             | Consumo di suolo ad uso agricolo (prato)   |  |
|                     |  | Nuovo fronte di urbanizzazione   |  |
| D2-7                | Produttiva                               | Consumo di suolo ad uso agricolo (prato)   | Formazione di aree agricole intercluse   |

[1] Le sigle delle aree corrispondono a quelle utilizzate nell'elaborato A1-RA.INT.

Più nel dettaglio, con riferimento ad aspetti e temi di ordine ambientale e paesaggistico, si specifica quanto segue in merito alle aree residenziali di completamento C41, C47, C55, alle aree residenziali di nuovo impianto NI13 e NI14, all'area produttiva di nuovo impianto D2-7 e alla viabilità.

#### ***Area residenziale C41***

La localizzazione dell'area tende ad accentuare i processi di dispersione insediativa in atto sul territorio; essa risulta infatti marginale rispetto al tessuto edificato esistente e rappresenta un ulteriore avanzamento del fronte urbanizzato anche rispetto alle aree di completamento previste dallo strumento urbanistico vigente e non confermate dalla presente Variante.

Inoltre l'area interferisce con un esteso ambito agricolo "E1, ad elevata produttività", e nello specifico con un'azienda agricola dotata di stalle per l'allevamento dei bovini, che determinerebbe un accostamento critico rispetto alla nuova destinazione residenziale.

#### ***Area residenziale di completamento C55***

Tale area, localizzata in frazione Zornasco, risulta completamente isolata e definisce un nuovo intervento privo di continuità con il tessuto esistente, aumentando quindi lo sfrangiamento dei margini edificati. Essa, inoltre, vista anche la sua attuale destinazione a prato arborato, si integra a pieno nel paesaggio agro-pastorale che costruisce la naturale cornice del nucleo frazionale. La sua edificazione potrebbe innescare processi di dispersione insediativa, tali da compromettere definitivamente la sequenza di paesaggi (nucleo storico della frazione - intorno agricolo - versante boschivo) che tradizionalmente ha connotato il sistema di occupazione antropica delle vallate alpine.

Si evidenzia, infine, l'interferenza della previsione in oggetto con le aree di pertinenza del cimitero e si ricorda, quindi, la necessità di accertarne la coerenza con la vigente normativa in materia di delimitazione delle fasce di rispetto cimiteriale.

#### ***Area residenziale di completamento C47 e di nuovo impianto NI13 e NI14***

Le aree in oggetto, pur incidendo su un medesimo ambito territoriale, risultano disgiunte le une dalle altre. Tale scelta localizzativa, oltre ad aumentare la dispersione insediativa del concentrico, accentua i processi di frammentazione ecologica e paesaggistica a livello locale, portando alla formazione di nuove aree intercluse. Si suggerisce pertanto di valutare possibili soluzioni alternative che prevedano la saldatura reciproca delle tre aree.

#### ***Area produttiva di nuovo impianto D2-7***

L'area di nuovo impianto D2-7, localizzata in prossimità del confine con il Comune di Villette, sulla sponda orografica sinistra del Torrente Melezzo, configura un intervento di dimensioni rilevanti.

Tale area si inserisce, però, in un ambito connotato dalla presenza di altri fabbricati artigianali e industriali e confina con un'analogha previsione nel comune limitrofo, attualmente in fase di attuazione.

Inoltre, come si evince dalle NTA (art. 3.3.2. "D2 - Aree artigianali e industriali di nuovo impianto e/o completamento", comma 6 "Disposizioni particolari per l'area D2-7"), la nuova previsione dovrà mettere in atto una serie di attenzioni e di misure di mitigazione e compensazione finalizzate a garantire un'elevata qualità tipologica e morfologica del nuovo insediamento, oltre ad un corretto inserimento ambientale e paesaggistico.

Nel condividere questa impostazione, si suggerisce di richiamare nell'ambito dell'articolo

citato anche le *Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate*, adottate con D.G.R. n. 30-11858 del 28 luglio 2009. Tali indirizzi potranno infatti costituire, in sede di strumento urbanistico esecutivo, un utile riferimento per la definizione dettagliata di criteri volti alla sostenibilità ambientale e paesaggistica dell'intervento.

Infine per migliorare la qualità architettonica e paesaggistica dell'area, si suggerisce di valutare la possibilità di integrare nel progetto anche soluzioni quali tetti e pareti verdi, volte all'inverdimento di tipo estensivo.

Entrambe tali categorie di verde, infatti, svolgono importanti funzioni ambientali e bioclimatiche (incremento della biodiversità urbana, isolamento termico, controllo dei flussi energetici tra ambiente esterno ed interno, fissaggio delle polveri, assorbimento delle radiazioni elettromagnetiche, ...), che consentono di "naturalizzare" ambiti a rilevante antropizzazione.

### **Viabilità**

La Variante contempla la realizzazione di una nuova circonvallazione dell'abitato di Malesco in direzione Finero, riprendendo e modificando sostanzialmente una previsione già vigente e introducendo, però, alcune modifiche al tracciato originario. Nonostante tali modifiche sussistono ancora diversi elementi di criticità che non paiono giustificare e sostenere tale previsione.

In primo luogo, si ritiene che la mancata realizzazione del ponte sul Torrente Melezzo, in corrispondenza delle aree produttive sul confine orientale del comune, potrà inficiare la possibilità di un pieno ed ottimale utilizzo del nuovo tracciato.

Inoltre, la realizzazione della nuova infrastruttura viaria determinerà la compromissione di formazioni arboree naturali riconducibili alle tipologie forestali dei Pecceti. Tali cenosi andrebbero tutelate con particolare attenzione in quanto svolgono un'importante funzione di corridoio ecologico in ambito alpino, sono infatti formazioni forestali di elevato valore naturalistico.

Si chiede pertanto di approfondire le analisi a supporto di tale previsione, valutando anche la possibilità di individuare tracciati alternativi idonei a minimizzare l'impatto ambientale prodotto. In quest'ottica potrebbe essere adottato, ad esempio, quale possibile soluzione un tracciato che si sviluppi in adiacenza alla linea ferroviaria esistente e quindi tale da non compromettere nuove aree integre.

Più nel dettaglio le analisi dovranno approfondire i seguenti aspetti:

- **incremento del consumo di suolo:**

Nell'ambito della valutazione del consumo di suolo dovrà essere considerata anche la necessità di misure preventive, finalizzate a contenere il potenziale sviluppo di fenomeni di dispersione edilizia e di crescita arteriale, connessi alla realizzazione del nuovo tracciato, che inevitabilmente porterebbero ad un ulteriore incremento del consumo di suolo.

- **interferenza con il reticolo idrografico**

Dovrà essere valutata l'eventuale interferenza del nuovo tracciato con elementi della rete idrografica naturale e/o artificiale.

Il Rapporto Ambientale dovrà quindi approfondire gli effetti di potenziale modificazione dell'ambiente idrico prodotti dall'intervento. Tali valutazioni dovranno porre particolare attenzione alle eventuali alterazioni causate sugli ecosistemi umidi e sulla qualità dell'acqua.

- **interferenza con la componente scenico-percettiva del paesaggio**

Dovranno essere analizzate le ricadute del nuovo tracciato viario sulla percezione del paesaggio comunale, specificando se, e in che misura, tale intervento risulti visibile da



punti di vista privilegiati (varchi visivi, belvedere, punti focali, ...) o determini il deterioramento di coni ottici, panorami e quinte sceniche.

- **interferenza con aree boschive a elevata naturalità**

Dovranno essere puntualmente analizzati gli ambiti di interferenza tra il tracciato viario previsto e la vegetazione boschiva esistente, ricordando che:

- l'individuazione delle aree boschive deve fare riferimento allo stato di fatto dei luoghi, come indicato dal D.Lgs 227/01 e s.m.i art. 4 e dalla L.R. 4/09 e s.m.i artt. 3 e 19, ed è indipendente sia dal tipo di classificazione catastale, sia dalle indicazioni di piano regolatore;
- le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali, dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/04;
- qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89 artt. 8 e 9 sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;
- le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale (D.Lgs 227/01 e L.R. 04/09) e sono stabilite in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche da parte dei competenti uffici.

L'analisi delle alternative considerate dovrà altresì contemplare l'individuazione di idonee misure di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici previsti, anche per ciò che attiene alla fase di cantiere. Dovranno quindi essere ipotizzate diverse categorie di intervento (ad esempio: inerbimento delle scarpate stradali, rimboschimento dei reliquati particellari originati dalla realizzazione del tracciato, formazione di siepi arboreo-arbustive, sistemazione delle rotatorie, posizionamento di varchi faunistici<sup>6</sup>, interventi di ingegneria naturalistica per il consolidamento strutturale, ...), individuando per ciascuna di esse un'ubicazione di massima in cartografia.

A tal fine sarà necessario individuare, attraverso uno studio specifico, le aree all'interno della rete ecologica dove indirizzare i necessari interventi a compensazione delle aree boschive sottratte, al fine di garantire l'attuazione degli stessi nei contesti territoriali maggiormente idonei e secondo un progetto organico d'insieme.

Infine, si evidenzia la necessità di sviluppare analisi e valutazioni finalizzate a fornire indicazioni per la corretta soluzione dei nodi progettuali a maggior criticità, quali ad esempio la rotonda in prossimità del Torrente Melezzo.

## 4.2 Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo il Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (L.R. 43/2000), il Comune di Malesco ricade in "Zona di Mantenimento"; tale "zona" comprende le porzioni di territorio piemontese finalizzate a preservare e conservare la qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti e recepiti in sede nazionale con il DM 60/2002 e

<sup>6</sup> Si ricorda a tal proposito che ARPA Piemonte ha prodotto un manuale contenente linee guida tecniche per la progettazione di infrastrutture lineari permeabili al passaggio della fauna che potrà costituire un utile riferimento (Arpa Piemonte, *Fauna selvatica e infrastrutture lineari – Indicazioni per la progettazione di misure di mitigazione degli impatti delle infrastrutture lineari di trasporto sulla fauna selvatica*, Torino, 2005).

non presenta, pertanto, criticità di rilievo. Tuttavia, considerati gli incrementi di traffico veicolare conseguenti all'individuazione di nuove aree residenziali, risulta necessario prevedere idonee misure per limitare il congestionamento del traffico in determinate zone e ore del giorno.

#### **4.3 Risorse idriche**

I principali elementi che caratterizzano la rete idrografica superficiale del territorio comunale, come descritto nel RA, sono i Torrenti Melezzo e Loana.

Sia il Torrente Melezzo orientale che il suo affluente Loana sono ritenuti significativi nel Piano di distretto idrografico del fiume Po, che sulla base delle criticità presenti nel territorio ha previsto la possibilità che raggiungano il buono stato ecologico nel 2021, mentre il buono stato chimico è previsto entro il 2015. Risulta infatti probabile che non raggiungano gli obiettivi di buono stato ecologico e chimico che la direttiva europea sulle acque 2000/60/CE ha fissato per il 2015 a causa dell'uso idroelettrico delle acque, mentre gli altri fattori di pressione non risultano attualmente rilevanti per la qualità delle acque.

Per quanto riguarda le superfici urbanizzate, è necessario sottolineare le criticità dovute all'incremento del grado di contaminazione delle acque pluviali di dilavamento conseguente all'aumento del traffico veicolare e di sostanze inquinanti depositate sulle superfici urbanizzate. Questo determina il contestuale peggioramento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici ricettori. Tale problematica, pertanto, deve essere affrontata in sede di pianificazione urbanistica, privilegiando la raccolta separata delle acque meteoriche non suscettibili di apprezzabile contaminazione e il suo smaltimento in loco tramite sistemi di infiltrazione nel suolo, facendo riferimento al Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006 "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

Si evidenzia infine che l'art. 4.1.8 delle NTA "Fasce di rispetto prese acquedotti, pozzi di captazione idrica e impianti di depurazione" non prevede la possibilità di modificazioni delle fasce in oggetto neanche in seguito all'effettuazione di specifiche indagini di carattere idrogeologico e all'approvazione dei competenti organi regionali.

#### **4.4 Suolo**

##### ***Suolo come risorsa ecologico-ambientale***

La risorsa suolo deve essere tutelata in quanto non rinnovabile e, pertanto, tutte le previsioni di Piano che determinano una trasformazione d'uso e una conseguente perdita di suolo dovranno essere debitamente giustificate. Il consumo di suoli costituisce, infatti, un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo.

La cementificazione, come recentemente riportato in un documento del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, "non solo insidia l'organizzazione del territorio, del paesaggio e degli ecosistemi in maniera irreversibile ma erode anche la sicurezza alimentare sottraendo all'agricoltura i terreni maggiormente produttivi".

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei

contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole e agroalimentari di pregio.

L'esame degli elaborati della Variante evidenzia che sono stati stralciati dal P.R.G.C. vigente 4,5 ha di superfici destinate a vari usi (residenziale, produttivo, viabilità, ...) e che per gli stessi usi sono state destinate nuove superfici per complessivi 4 ha con una riduzione complessiva di 0,5 ha.

Pur valutando positivamente questa lieve riduzione si osserva comunque che le nuove previsioni presentano nel loro insieme una superficie superiore rispetto a quanto indicato dalle direttive regionali in materia di riduzione del consumo di suolo (art. 31 del nuovo PTR).

In linea generale, come sinteticamente illustrato dalla tabella al punto 4.1 (criticità individuate delle voci "nuovo fronte di urbanizzazione" e "sfrangiamento") alcune scelte localizzative operate della Variante privilegiano ambiti di espansione che non risultano contigui al tessuto urbano esistente, determinando l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione in un contesto territoriale, ancora abbastanza integro, caratterizzato da elementi di naturalità diffusa.

Viste tali criticità, pertanto, dovrà essere valutata con attenzione l'effettiva esigenza di tutte le nuove previsioni proposte, in relazione sia all'attuale trend demografico del territorio, sia alla domanda posta dalla collettività. Tale valutazione dovrà altresì considerare le eventuali possibilità di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente, oltre alle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate.

È infine opportuno sottolineare che buona parte delle aree residenziali previste saranno destinate a seconde case; si osserva che, come già avvenuto in altre località di villeggiatura, a lungo termine l'aumento delle seconde case determina l'innalzamento dei prezzi dei terreni e degli affitti che ha come conseguenza l'espulsione della popolazione residente dal locale mercato delle abitazioni.

### ***Suolo agricolo di pregio***

Dall'esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:250.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010), consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina

[http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_250/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_250/carta_suoli.htm), emerge che il territorio del Comune di Malesco è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano prevalentemente in quarta, in sesta e in settima classe di capacità d'uso dei suoli. I suoli che saranno oggetto di trasformazione non ricadono quindi tra quelli definiti dall'art.26 del PTR come "vocati allo sviluppo dell'agricoltura"; nonostante ciò permangono comunque criticità relative agli aspetti quantitativi del consumo di suolo di cui all'art. 31 e più in generale rispetto alla valorizzazione delle aree agricole come definite all'art. 24 comma c. del PTR.

Relativamente ai dati ed alle informazioni legate al comparto agricolo si evidenzia come questo sia stato trattato solo in maniera superficiale; si ricorda infatti che se è vero che soltanto il 5% della popolazione è impiegata dall'agricoltura, è altresì vero che, con circa 884 ha di SAU (superficie agricola utilizzata), le attività agricole influenzano e caratterizzano le trasformazioni di circa il 20% dell'intero territorio comunale escludendo da tale valutazione le eventuali attività selvicolturali.

Si osserva che sulla base dei dati presenti nel rapporto ambientale risultano essere

presenti 13 aziende agricole di cui 1 con dipendenti salariati e una SAU di 428 ha e 12 a conduzione familiare che si spartiscono complessivamente una SAU di 455 ha. Vista l'entità delle trasformazioni urbanistiche previste sarebbe stato opportuno valutare l'eventuale impatto (in termini di diminuzione della SAU aziendale, mancata produzione, mancato profitto aziendale ecc.) della loro attuazione, soprattutto nei confronti delle aziende più piccole.

Si rileva infine che il comune di Malesco ai sensi del PTR è inserito nell'Ambito di Integrazione Territoriale (AIT) n.1 Domodossola, per il quale sono previsti tra gli indirizzi di pianificazione il contenimento del consumo di suolo e la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali, comprendendo tra queste voci le produzioni tipiche agricole. Dagli scarni dati presenti nel Rapporto Ambientale si può supporre che le attività agricole prevalenti siano quelle legate all'allevamento e alle attività d'alpeggio, ma nulla si evince circa le eventuali produzioni tipiche o di pregio. Tra le azioni previste dal piano si indica l'obiettivo di favorire il riordino e il riuso urbanistico, la salvaguardia del territorio, e del paesaggio ma non si cita la necessità di limitare il consumo di suolo (che è diverso dal difendere il suolo dai rischi geologici e di dissesto). Analogamente non si trovano azioni tese a valorizzare il ruolo dell'agricoltura che al contrario viene relegata ad ruolo marginale visto il limitato numero di occupati che impiega.

#### **4.5 Aree Protette**

Una parte del territorio del Comune di Malesco è compresa all'interno del SIC/ZPS IT1140011 "Val Grande", individuato ai sensi delle Direttive 92/43 CEE "Habitat" e 09/147/CEE "Uccelli" per la costituzione della Rete Natura 2000.

Dall'esame del Rapporto Ambientale, emerge che la variante di PRGC non prevede nuove previsioni all'interno del territorio del SIC/ZPS in oggetto.

Pertanto, considerata la tipologia e localizzazione degli interventi previsti dalla Variante, è possibile affermare che non si verificheranno particolari criticità rispetto al Sito Rete Natura 2000.

Tuttavia si ritiene che sia necessario inserire una norma specifica all'interno delle NTA che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art.43 della L.R. 19/09, i progetti di qualsiasi natura potenzialmente suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC/ZPS IT1140011 "Val Grande".

#### **4.6 Rifiuti**

Il RA non descrive la situazione del territorio comunale rispetto alla tematica rifiuti. Per questa ragione pare opportuno evidenziare che, in base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2010, per il comune di Malesco risulta una produzione totale di rifiuti pari a 647 t con una produzione pro-capite di 438 Kg/ab, ed una raccolta differenziata pari al 52,9 % in linea con quanto previsto dall'art. 205 del D.Lgs. 152/2006 il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, sia assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, e dall'art. 13 della L.R. 24/02 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune. Considerate le previsioni di Piano è necessario, al fine del mantenimento di tali livelli di raccolta differenziata, valutare l'incremento della produzione di rifiuti urbani e adeguare il sistema integrato di raccolta differenziata al fine di renderlo idoneo sia a soddisfare le nuove esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli

adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (D.G.R. 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale.

L'espansione delle aree produttive determinerà inoltre un incremento di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal comma 3, art. 184 del D.Lgs. 152/2006). Si sottolinea, pertanto, che la gestione di questa tipologia di rifiuti deve fare riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

#### **4.7 Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico**

Considerato che il Piano prevede principalmente espansioni di tipo residenziale, è necessario che gli strumenti di Piano (NTA e Regolamento edilizio) comprendano indicazioni e per quanto riguarda in particolare le nuove costruzioni le prestazioni dei nuovi edifici con particolare riferimento a quanto disciplinato dalla L.R. n. 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e alle successive disposizioni attuative approvate con D.G.R. n. 43-11965 del 4.8.2009. Le norme di attuazione ad oggi previste non prevedono tali indicazioni si suggerisce, per quanto riguarda le nuove costruzioni di definire norme tecniche che rispettino:

- a) i requisiti minimi e le prescrizioni specifiche per quanto riguarda le prestazioni energetiche degli involucri edilizi, sia in occasione di nuova costruzione che di interventi di ristrutturazione edilizia o di manutenzione;
- b) i requisiti minimi prestazionali degli impianti termici da installarsi in edifici nuovi o esistenti (cfr. 1.4, 1.5, 1.6 e Allegati 1, 2, 4, 5).

#### **4.8 Bonifiche**

In merito all'art 2.1.6 delle NTA (DS), si ricorda che l'art. 6 della L.R. 42/2000 prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse. Il riutilizzo a fini residenziali o la rioccupazione di aree produttive risulta vincolato all'eventuale bonifica. In fase di dismissione di attività produttive preesistenti sarà quindi necessario valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 242 del D.lgs 152/2006). Si richiede quindi di integrare la norma di Piano con la normativa sopra citata.

#### **4.9 Paesaggio**

Come evidenziato dal RA, il territorio del comune di Malesco è interessato dalla presenza di numerosi elementi di pregio naturalistico e paesaggistico, che hanno motivato il riconoscimento di specifici istituti di salvaguardia. Parte del territorio è infatti incluso nel perimetro del Parco Nazionale della Val Grande, sono presenti vincoli di tutela paesaggistica individuati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 ed è inoltre stata inaugurata nel 1999 l'Oasi Naturale WWF del Pian dei Sali, che costituisce un ambiente umido di particolare pregio naturalistico e paesaggistico.

A tali componenti si aggiunge un sistema insediativo di matrice storica, che ha svolto un ruolo di elemento ordinatore nella costruzione del paesaggio comunale e che è stato solo in parte compromesso dalle edificazioni più recenti.

Al fine di non pregiudicare ulteriormente la struttura e la leggibilità del tessuto insediativo locale, sarebbe opportuno, in primo luogo, puntare al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, limitando al minimo indispensabile le nuove espansioni. In secondo luogo

dovrebbero essere effettuati approfondimenti valutativi, finalizzati sia ad accertare l'impatto delle nuove residenze previste sul contesto locale, sia a stimare le caratteristiche progettuali e le possibili misure di mitigazione-compensazione da adottare per ovviare a tale impatto.

In particolare, per garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dalla Variante rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, si suggerisce di porre particolare attenzione ai seguenti aspetti, che dovranno essere opportunamente approfonditi, nell'ambito dell'apparato normativo:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi complessi edilizi e delle aree di pertinenza, tipologia aggregativa, orientamento, allineamenti o arretramenti, rapporto con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporto con la morfologia del luogo, rapporto con le aree limitrofe, ...);
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezza, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, tipologia delle coperture, tipologia delle bucatore, partiture e rifiniture delle facciate, presenza di sporti e rientranze);
- caratteri tradizionali (cfr. RA, paragrafo 3.1.1) che hanno contribuito a definire l'archetipo locale, conferendo al modello insediativo di matrice storica un'identità omogenea e chiaramente riconoscibile (tipologie di serramenti, delle ringhiere, dei parapetti e delle inferriate, disegno delle gronde, presenza di elementi decorativi ricorrenti, materiali costruttivi e in particolare l'uso della beola, scelta dei colori, ...);
- disegno del verde. In linea generale le NTA dovranno prevedere che le fasi di edificazione si sviluppino contestualmente a quelle di progettazione e realizzazione del verde. Più nello specifico, il disegno del verde dovrà costituire l'occasione per realizzare elementi di mitigazione nelle aree dell'espansione novecentesca, connotate da elementi di discontinuità morfologica e stilistica rispetto al tessuto urbanizzato di matrice storica;

Nel complesso, l'acquisizione di tali indicazioni nell'apparato normativo del piano dovrà favorire il corretto inserimento dei nuovi interventi nel contesto paesaggistico che ne costituisce la naturale cornice ambientale, sia esso tessuto urbano consolidato, sia territorio agricolo o naturale.

Tale tipo di valutazione, che è stata in parte affrontata per ciò che attiene alle "Aree di completamento" (art. 3.2.3 – comma 6, Disposizioni speciali) e alle "Aree di completamento con ampliamento" (art. 3.2.4 – comma 6, Disposizioni speciali), dovrà essere approfondita anche nell'ambito della normativa relativa alle "Aree di nuovo insediamento" (art. 3.2.5.) e alle "Ville con parco" (art. 3.2.6.).

Rispetto ai punti precedenti possono costituire un utile riferimento gli **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia** e gli **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale**, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

## 5. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Malesco, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Variante potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni alla Variante alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3 e 4.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, ***“l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione”***.

Tale fase di revisione, come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

visto: il Direttore  
*ing. Livio Dezzani*

Il Responsabile del Procedimento  
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS  
Il Dirigente  
*arch. Margherita Bianco*

Il referente:  
arch. Francesca Finotto